

→ **Nel corso del 2008** e solo nel Veneto si sono persi quasi ventimila posti di lavoro

→ **Il credito** non lascia scampo e impone condizioni capestro al piccolo imprenditore

# Nel Nord Est imprese strozzate dalle banche

**Imprenditori e credito, rapporto sempre più critico nel bel mezzo di una crisi finanziaria ed economica, soprattutto nel Nord Est, terra per eccellenza di piccole imprese, più deboli di fronte alle banche.**

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Grandi contro piccoli, colossi del credito contro microimprese del Nord Est. La partita si combatte ad armi impari, le forze sono tanto sbilanciate da non lasciare dubbi sul risultato: strozzate dalle banche che le hanno elette «donatrici di sangue» nella peggior crisi di liquidità della loro vita, le aziende e le aziendine che fecero il miracolo veneto resteranno senz'aria. Ma nessuno può prevedere le reali conseguenze di questa sofferenza consumata in silenzio.

## UN ESERCITO INVISIBILE

«Siamo un esercito invisibile che regge buona parte dell'economia nazionale, fatto da gente che alza la saracinesca ogni giorno e si mette sul mercato senza nessun sostegno» spiega il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi. In Italia le realtà imprenditoriali con meno di nove dipendenti rappresentano il 95% del tessuto produttivo e assumono l'82% dei nuovi occupati. Figuriamoci nel Nord Est dove, Petrolchimico a parte, la grande industria non esiste: se danno forfait le attività artigianali e commerciali, i pubblici esercizi e le partite Iva, allora crolla tutta l'economia regionale. «Io non sono contrario agli aiuti all'industria

dell'auto per far vendere più macchine, sia chiaro» puntualizza il leader degli artigiani veneziani. «Ma deve essere altrettanto chiaro che così facendo si danneggiano le aziende che fanno autoriparazioni, e sono decine di migliaia».

Se il governo fa orecchie da mercante, il sistema creditizio non lascia scampo: «Le banche stanno pensando di ricapitalizzarsi a scapito delle piccole aziende. In crisi di liquidità a causa delle grandi industrie, chiedono alle microimprese di rientrare dalle linee di credito per ricostruire le proprie riserve» accusa ancora Bortolussi.

## STRETTA AL CREDITO

La casistica è «pressoché infinita». Ad esempio, si è diffusa la moda dei prestiti personali: l'istituto di credito rifiuta di concedere prestiti all'impresa, preferisce dirottare il cliente a una società finanziaria collegata

## La denuncia Governo immobile Si ricorre ai prestiti delle finanziarie

che fornisce il credito alla persona, così il tasso d'interesse lievita dal 9% al 15% e le garanzie si espandono ai beni familiari. E non si contano le risposte negative a chi chiede l'ampliamento del fido, anche se si tratta di aziende in buona salute che operano in sconto fattura, con rischi praticamente nulli per la banca.

Un artigiano si è visto dimezzare il credito per fusione: aveva due fidi da 30mila euro in due banche diverse, poi i due istituti sono stati accorpatisi e uno gli è stato chiuso senza



**Crisi** Il tessuto produttivo del Nord Est soffre la carenza di credito

colpo ferire. E a un'impresa che voleva acquistare un immobile è stato proposto un mutuo con il 5% di spread, più del doppio della media di mercato: un'offerta, quella avanzata da una delle più importanti banche italiane, fatta apposta per essere rifiutata.

## EMERGENZA OCCUPAZIONE

«Se le banche non invertiranno questa tendenza, il Veneto perderà altri 17mila posti di lavoro e il tasso di disoccupazione potrebbe lievitare dal 4% al 5% nel corso del 2009» lancia l'allarme la Cgia di Mestre.

Ma un nuovo salasso occupazio-

nale, dopo quello che si è consumato in questi mesi, rischia di gettare il florido Nord Est in un'inedita emergenza sociale. In tutto il 2008, ha calcolato la Cgil regionale, hanno concluso una procedura di mobilità ben 460 aziende e sono stati licenziati 19.800 lavoratori: i licenziamenti collettivi hanno colpito 7mila addetti (840 solo a dicembre) con un aumento del 20% sul 2007, mentre i licenziamenti individuali - appunto, quelli che si consumano nelle piccole attività artigianali e commerciali - hanno riguardato 12.800 persone, con un balzo in avanti del 50% rispetto all'anno precedente.